POLIGRAFICA
RUGGIERO s.r.l.
Stab. ed Uffici:
Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 610243

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XIX - N. 21-22
Sabato 16 Dicembre 2000

Direzione, redazione e amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 P.T. di Avellino

Lire 1000

RESPINTE LE DIMISSIONI DEL SEGRETARIO PROVINCIALE CHE SEMBRA NON VOLER RECEDERE DALLA SUA POSIZIONE

Pennetta si dimette, è scontro nel Ppi irpino

AVELLINO - Strana seduta, quella di lunedì scorso, del comitato provinciale del partito popolare irpino. Al tavolo della presidenza era seduto il vice segretario provinciale, Franco Vittoria, ma a dirigere i lavori è stato il componente più anziano del comitato, Ernesto Cianciulli, che ha dato lettura dei "messaggi" di Donato Pennetta e Nicola Mancino.

Pennetta, seguendo una "moda" inaugurata dall'allora segretario Rino La Pietra, si è dimesso per lettera. La sua assenza, evidentemente, ha voluto sottolineare l'irrevocabilità delle dimissioni. Ma il comitato provinciale le ha respinto praticamente all'unanimità. Hanno lasciato l'aula prima del voto i componenti di "Carta quattro settembre".

Le dimissioni di Pennetta – ha spiegato Amalio Santoro – è un argomento che non ci appassiona. Siamo più interessati ad una fase costituente del partito popolare, che dovrebbe aprirsi in Irpinia, per riscrivere le regole. Del resto gli oppositori interni avevano sollecitato le dimissioni di De Luca e Sena come condizione per ottenere la candidatura alle elezioni regionali. Allora, però, nessuno li seguì. Ed ora i nodi vengono al pettine, acuiti dalla prossima scadenza delle elezioni politiche. Le dimissioni di Pennetta, infatti, sono da porre in relazione con le resistenze che i sindaci dell'Alto Calore hanno opposto, almeno in parte, facendo venire meno il numero legale nell'ultima assemblea consortile, che avrebbe dovuto prendere atto delle dimissioni di Enzo De Luca.

Donato Pennetta

Enzo De Luca

Il comitato provinciale del Ppi ha ora ribadito la linea del centrosinistra, esprimendo solidarietà a Pennetta ed invitando anche i componenti popolari in seno al consiglio di amministrazione dell'Alto Calore a dimettersi.

Ai sindaci popolari è stato rivolto l'invito a procedere e a ratificare le dimissioni. In pratica siamo sulla linea espressa, anche questa per lettera, dal presidente del senato Nicola Mancino. "Non posso essere presente per gli impegni del Parlamento - ha scritto il senatore Mancino - ma non sono d'accordo con le dimissioni di Pennetta anche se ne comprendo l'amarezza, ma respingerle significa continuare a lavorare per la realizzazione del centosinistra".

Il documento di solidarietà a Pennetta ha, peraltro, nel corso della riunione, subito parecchie limature. La versione originaria era abbastanza dura nei confronti di Enzo De Luca, al quale veniva imposto una sorta di diktat. Poi sono prevalse le colombe, preoccupate di scavare un solco incolmabile fra la segreteria provinciale e il capogruppo dei popolari in consiglio regionale.

Il documento definitivo contiene parole di apprezzamento per il lavoro svolto da De Luca all'Alto Calore. Fra i "mediatori" si è distinto il sindaco di Avellino Antonio Di Nunno, che in questa fase è parso preoccupato soprattutto di sbloccare la situazione dell'ente consortile di gestione delle acque, anche nella prospettiva di riprendere le trattative, attualmente ferme, per il rilancio dell'alleanza di centrosinistra in Irpinia. Ma alla fine il documento è parso troppo generico e quasi pro forma al presidente dell'amministrazione provinciale, Franco Maselli, soprattutto nella parte in cui si esprime solidarietà a Pennetta.

Secondo Maselli il partito non può restare fermo e spetta al comitato provinciale continuare nel frattempo il dialogo con le altre forze del centrosinistra.

Di fatto, comunque, i dirigenti del Ppi hanno ribadito con forza la linea del congresso, indicando nel centrosinistra l'unica alleanza possibile e negli enti come l'Alto Calore e l'Asi, dove questa alleanza non è stata realizzata, i punti da cui ripartire.

Sul piano pratico, invece, è difficile dire cosa accadrà. Il comitato provinciale certamente tornerà a riunirsi

Continua in quarta pagina

LA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

Il «caso» Avellino

Questo finale d'anno è stato con il "botto".

Una serie di accadimenti ha portato in primo piano la cosiddetta "questione ordine pubblico". Gli attentati alla Bpi, altri segnali estorsivi nei paesi dell'hinterland, un po' di rapine, camorristi in vacanza in pieno centro o nei comuni della provincia, qualche precedente delitto di cui ancora s'ignora la matrice: ed ecco, prepotentemente, il "caso Avellino". Diciamocì la verità, nuda e cruda. Il "caso" esiste, ma non da ora.

S'è alimentato negli ultimi anni, sotto gli occhi di tutti. Solo chi non voleva vedere non ha visto. Ed oggi parla con abusata e retorica terminologia di "scomparsa dell'isola felice".

La ricostruzione post terremoto, latamente intesa, le vicende italiane nel loro complesso (soprattutto dal '92 in poi), hanno comportato il rapido cambiamento di una società, come quella provinciale irpina, sino all'epoca del sisma piuttosto "chiusa".

Investimenti miliardari, un'economia da ripensare e ricostruire insieme al tessuto urbanistico, nuovi e vecchi predoni, un sistema viario finalmente più agile e rapido. Tutto questo, ovviamente, non poteva non suscitare appetiti di una delinquenza che ha sempre abitato ai confini della nostra provincia, baricentrica in una Campania dove la camorra ha fortini, colonnelli ed uomini in pianta stabile, costantemente preoccupati di espandere le loro zone d'influenza.

Se volessimo azzardarci in un'analisi del fenomeno, la forte ed obbligata trasformazione di questa provincia ha senz'altro scatenato l'interesse della delinquenza organizzata che, sempre più, ha ritenuto l'Irpinia un terreno ideale: sostanzialmente tranquilla e quindi al riparo da grosse pressioni investigative delle forze dell'ordine, obiettivamente "appetitosa" sotto il profilo dell'investimento criminale (basti pensare soltanto agli scenari per riciclaggio, estorsioni ed usura).

Attenti, però. Si sbaglierebbe, a nostro sommesso avviso, a ritenere la nostra provincia solo incolpevole "vittima" di tutto ciò. La gente d'Irpinia, noi tutti, siamo stati incapaci di comprendere che la trasformazione post-terremoto e post-tangentopoli dovevano procedere con una attenta, certosina "difesa" collettiva del territorio. Non da dichiarare pomposamente, ma piuttosto da praticare. Qualche esempio? Ciò significava, e significa, grande attenzione rispetto ai fenomeni di insediamento imprenditoriale che, dietro vetrine scintillanti e imprenditori rampanti, portava e porta con sé fallimenti, bancarotte e ruberie da riciclaggio, per molti ancora oggi maldestro esempio da imitare. Ed ancora: difesa (si passi il termine, che può sembrare esagerato) significava, e significa, da parte dei nostri amministratori locali, attenta valutazione di ogni segnale di distorto mutamento socio-economico sul territorio che essi stessi governano. Infine: anche forze dell'ordine e magistratura, per anni, non hanno forse compreso che quelli che si registravano, e si registrano, non erano segnali fisiologici di "escursioni" di una delinquenza mordi e fuggi, ma avvisaglie di una strategia mirata a porre in Irpinia basi logistiche e residenziali di un modo di vivere, di fare affari in maniera illecita. Pratiche criminali che, tra l'altro, anche tra colletti bianchi e manovalanza criminale locali, hanno tro-

a. bal.

Continua in quarta pagina

INDETTO UN CONCORSO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NEL POPOLOSO QUARTIERE

Quattrograna: mai più periferia

AVELLINO – Per troppo tempo Quattrograna Ovest ha rappresentato, per la città di Avellino, il simbolo della periferia reietta e dimenticata. Ora, però, per il popoloso quartiere avellinese è finalmente giunto il momento di riscattarsi dall'anonimato più buio e di reclamare a gran voce un posto di tutto rispetto all'interno del territorio cittadino. E così, grazie all'impegno degli assessorati alla Riqualificazione Urbana ed alle Attività Produttive, è stato dato vita ad un promettentissimo contratto di quartiere che, nel giro di cinque anni, dovrebbe riavvicinare Quattrograna Ovest al centro vero e proprio della città. A proposito è stato indetto un interessantissimo concorso, denominato "Quattro idee per Quattrograna", riservato ai giovani avellinesi che abbiano già compiuto la maggiore età. I partecipanti dovranno presentare le proprie idee imprenditoriali che abbiano come obiettivo il miglioramento e la qualità della vita nel quartiere Quattrograna Ovest. Tutto ciò dovrà avvenire attraverso la realizzazione di nuove attività commerciali, artigianali e di servizio, ma anche grazie alla costruzione di nuove case, di centri per i giovani, di strade di collegamento con il centro cittadino e con la creazione di nuovi spazi di verde attrezzato. Insomma, un concorso per migliorare la città, ma non solo, considerando che ai vincitori verranno pagati 2 milioni di lire ciascuno e verranno concesse agevolazioni per la localizzazione negli spazi disponibili del quartiere. Il termine ultimo di iscrizione al concorso è

Raffaele Giusto

Continua in quarta pagina

PRESENTATA LA BOZZA DI PIANO PARTICOLAREGGIATO

Q 9: meno case, più verde

AVELLINO – Con la presentazione della bozza di piano particolareggiato della Collina dei Liguorini è iniziata la nuova stagione dell'urbanistica avellinese.

Non sembri retorica questa affermazione dal momento che il progetto delineato dall'architetto Vittorio Gregotti nell'auditorium della Banca popolare dell'Irpinia rappresenta davvero un'inversione di tendenza rispetto all'urbanistica negli ultimi decenni.

Le precedenti previsioni disegnavano un quartiere, il famoso Q 9, dalle considerevoli dimensioni e soprattutto dotato di infrastrutture di notevole impatto ambientale e dai costi insostenibili. Circa 130 miliardi, infatti, sarebbero occorsi per realizzare le infrastrutture previste. Il Consiglio comunale di Avellino ha

Vittorio Gregotti

dato indicazioni del tutto diverse, a partire dalla cancellazione di quella sigla, Q 9, che viene sostituita con la denominazione Collina dei Liguorini che rende meglio l'idea del quartiere giardino che s'intende realizzare.

Queste, infatti, sono le linee guida del piano Gregotti: innanzi tutto l'esaltazione del verde esistente e la realizzazione di ampi spazi al servizio della comunità. Quindi la realizzazione con urgenza di servizi essenziali, dando la priorità alle strade di penetrazione nel quartiere. Infine il ridimensionamento delle originarie previsioni insediative. Insomma, meno case e più verde. Lo strumento che s'intende adottare è quello della cosiddetta urbanistica contrattata e condivisa. L'amministrazio-

Continua in quarta pagina

È PREVISTO UN INVESTIMENTO DI CIRCA 47 MILIARDI CHE DOVREBBERO GARANTIRE OLTRE 360 POSTI DI LAVORO

Patto della Baronia, saranno finanziate altre 20 industrie

FLUMERI - Trasmesso, con esito positivo, al Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, il "protocollo aggiuntivo" del Patto territoriale della Baronia. Lo ha comunicato la Europrogetti e Finanze alla presidenza della Baronia S.p.A., ente gestore del Patto che da qualche tempo ha spostato la sua sede in via Olivieri a Flumeri.

Se non ci saranno modifiche da parte del Ministero, cosa molto probabile, saranno finanziate, in aggiunta alle 32 aziende che hanno già usufruito dei primi fondi, altre 20 iniziative industriali, che si andranno ad insediare nell'area Asi di Valle Ufita e nei Pip dei paesi interessati dal Patto.

Il nuovo investimento, da parte dello Stato (70%) e dei privati (30%), ammonterà a 46 miliardi e 890 milioni e andrà a finanziare aziende di piccola e media grandezza, per la maggior parte locali, che dovrebbero garantire una occupazione complessiva di 361 unità a cui se ne potrebbero aggiungere, a pieno regime, altre 279. La notizia è stata accolta con grande entusiasmo dagli attuali amministratori della Baronia S.p.A. che

Libero Orlandella

non hanno nascosto la soddisfazione di vedere esaudite le pressanti aspettative degli imprenditori.

"E' un successo - ha dichiarato il presidente del Cda del Patto, Libero Orlandella - e un premio al nostro silenzioso impegno per avviare concretamente lo sviluppo in quest'area che, finalmente, pare abbia imboccato la via giusta".

Alla soddisfazione del Presidente si aggiunge quella del direttore generale Nicola Iacoviello che annunzia altre sorprese positive per il finanziamento di ulteriori iniziative che lui stesso sta seguendo di persona, in accordo con gli imprenditori locali che hanno manifestato la volontà di investire.

Le 20 aziende, di cui è stata trasmessa, con esito positivo, l'istruttoria, da parte della Europrogetti e Finanze e che, a breve scadenza, potrebbero ottenere il finanziamento richiesto, sono: La "De Luca S.r.l.", la "Polidecor S.r.l.", il "Cigno verde", la "N.P.R. S.r.l.", "Rizzo Giuseppe", la "Mecno Sud S.r.l.", la MA.RE.OS. Cosmetici S.r.l.", la "Ce.Ir. di Cogliani Pasquale", la "Joint Circuiti S.r.l.", la "F.B.F. S.r.l.", la "Vitillo S.r.l.", la "Da Albina", la "Joceramica", la "S.I.S.A.M. S.r.l.", le "Manifatture DIPIERRE S.r.l.", l'"Arianna S.r.l.", l'Agri Service Sementi S.r.l.", la European relax S.r.l.", la "F.lli Tanga S.n.c.", la "Vulcano S.r.l.".

Lidia Salvatore

L'INIZIATIVA A CURA DEL MINISTERO DEL TESORO

Gli avellinesi scoprono l'Euro

AVELLINO – L'iniziativa del Villaggio Euro, allestito in Piazza Libertà a cura del Ministero del Tesoro in collaborazione col Comune di Avellino per preparare i cittadini all'uso della nuova moneta unica europea, sembrava dovesse trascorrere tra l'indifferenza generale.

Non è la prima volta, infatti, che le grandi novità vengono accolte con diffidenza dalla pur "aperta" popolazione irpina. Ed invece il villaggio Euro è risultato essere un vero successo di pubblico e di consensi. In tre soli giorni di permanenza a Piazza Libertà, infatti, c'è mancato poco che ad Avellino fosse battuto il record di affluenza fatto registrare a Cagliari appena un mese fa. Gli avellinesi si sono divertiti a fare shopping presso gli stand gastronomici del villaggio pagando rigorosamente in Euro. Qualcuno ne ha anche approfittato per portarsi a casa (forse per abituarsi all'idea di avere in tasca gli Euro) i fac-simile delle nuove monete e banconote, distribuite ai visitatori, in cambio delle lire, per poter acquistare le merci vendute all'interno del villaggio.

Soltanto nei primi due giorni di apertura degli sportelli del cambio sono stati venduti oltre 1300 kit contenenti i facsimile degli Euro, disponibili in confezioni da 10.000 e da 25.000 lire.

Lo stesso Nicola Mancino ha voluto visitare, domenica mattina, gli stand del villaggio di Piazza Libertà. Il presidente del Senato non è stato spaventato nemmeno dalla pioggia battente che ha accompagnato tutta la sua visita. Come un cittadino qualunque ha attraversato il tunnel informativo ed ha chiesto spiegazioni sulla nuova valuta.

E così, dopo il grande successo riscosso ad Avellino e nelle sette tappe precedenti, ora la carovana del villaggio Euro si concederà un breve periodo di pausa. Dopo le festività natalizie, però, altre città verranno toccate da questa splendida iniziativa che, come mai era accaduto, ha toccato l'interesse di gran parte degli avellinesi.

Raffaele Giusto

UN'OPPORTUNITÀ OFFERTA DALL'ASSOCIAZIONE DIRITTI TERRITORIALI

Borse di studio per combattere l'abbandono scolastico

GROTTAMINARDA - "Raggiungere quei ragazzi che, a causa di un insieme di fattori ambientali, familiari, sociali non sono in grado, da soli, di utilizzare le opportunità "sane" e i punti rete che le varie agenzie operanti sul territorio quali le scuole, i centri di formazione, l'ufficio di collocamento, le associazioni offrono è l'obiettivo dell'azione di "educativa di strada" che l'Associazione Diritti Territoriali Informagiovani intende attuare con la istituzione di borse di studio/lavoro".

Questo è quanto ha affermato Claudio Bruno, direttore dell'Associazione Diritti Territoriali nella presentazione del progetto da realizzare in rete con i Comuni facenti parte dell'accordo di programma (Mirabella Eclano, Bonito, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Sturno, Taurasi, Venticano) L. 285/97.

Un piano per il commercio

MIRABELLA ECLANO – (*Francesco Saverio D'Ambrosio*) Presto il piano commerciale, redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune, sarà oggetto di discussione nella prossima riunione della commissione paritetica consiliare.

Nella programmazione dello sviluppo economico, il settore commerciale acquista, infatti, notevole importanza al fine di recuperare il ruolo centrale e trainante che tale settore rivestiva fino al sisma del 1980. Il riassetto del territorio, il potenziamento del sistema produttivo e soprattutto il rilancio del commercio sono gli obiettivi che l'amministrazione intende perseguire anche al fine di offrire così ai giovani opportunità di lavoro.

Le borse di studio sono da erogare ai fini di contrastare l'abbandono scolastico prematuro e di incentivare la ripresa di un percorso formativo finalizzato ad un futuro inserimento lavorativo.

Sono previste 16 borse di studio dell'importo di Lire 500.000 cadauna rivolte ai soggetti frequentanti le scuole dell'obbligo in stato di "abbandono" e a rischio di mortalità scolastica, di dispersione e di insuccessi. Inoltre sono state previste 8 borse di studio-lavoro riservate ai ragazzi dai 15 ai 18 anni residenti nei Comuni dell'Accordo di programma che abbiano interrotto il percorso scolastico.

E' una opportunità per i ragazzi per scoprire capacità e inclinazioni, favorendo un inserimento lavorativo personalizzato della durata massima di sei mesi, con la presenza di un tutor. Ad ogni ragazzo verrà corrisposta una borsa lavoro di Lire 3.000.000. Alla fine del programma di studio e lavoro ad ogni ragazzo verrà rilasciato un attestato di qualifica professionale legalmente riconosciuto. Per quest'ultima iniziativa l'Iiis "E. Majorana" ha dichiarato la disponibilità ad accogliere presso i laboratori di ceramica, disegno e fotografia i ragazzi borsisti. Le borse di studio saranno assegnate dagli operatori dei servizi sociali in ottica di rete sociale intercomunale secondo i criteri dettati dal maggior rischio e bisogno, con un'apposita graduatoria.

Francesco Saverio D'Ambrosio

52 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

A lume r' cannéla, né fémmena né tela

A lume r' cannélla, né fémmena né tela (A lume di candela, né donna né tela). Questo proverbio è sicuramente nato prima che le nostre case fossero dotate di energia elettrica. Allora, quando calava la sera, la visibilità era assicurata solo dalla "luce ad olio" o dalla candela. In qualche caso, anche solo dalla fiamma del fuoco.

Si può facilmente immaginare come larga parte degli ambienti dove si viveva, rimanessero al buio o in una sorta di penombra, che consentiva appena di riconoscere i contorni dei mobili o degli oggetti che dovevano essere utilizzati di volta in volta. Nelle case private, a mala pena si riusciva a individuare il pane sulla tavola, mentre si cenava o il cane che si accovacciava in un angolo. La condizione era simile anche nelle pochissime botteghe del paese dove i cittadini si fornivano della roba che non avevano in casa e dove, le donne specialmente, andavano per comprare quanto serviva ad assicurare un minimo di decenza alla famiglia. Figuratevi, in questa situazione, se, di sera, al lume della candela, era possibile scegliere bene, in un negozio, il colore di una stoffa, o il disegno che la caratterizzava! Questa operazione era pressoché impossibile e andava fatta solo alla luce del giorno, o almeno prima che il sole calasse del tutto. Non parliamo se si dovevano apprezzare le fattezze di una donna, magari per sposarla, proprio a quell'ora! Sarebbe stata una beffa, perché era pressoché impossibile individuare gli eventuali difetti che presentava.

Il proverbio, sulla base di queste considerazioni, suona come un vero e proprio avvertimento a non fare scelte al buio, ma aspettare il giorno per essere certi di non sbagliare.

Lidia Salvatore

IL CONTENZIOSO TRA LA SCUOLA E IL COMUNE DI CASTELBARONIA

È lite per un cortile

CASTELBARONIA - Si fa teso il rapporto tra il dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo (materna, elementare e media), dott.Valentino Stanco, e il sindaco di Castelbaronia, arch. Vito Salvatore.

La causa, che vede schierati i due professionisti su posizioni, al momento, intransigenti è uno spazio cortilivo antistante la scuola. Il dirigente scolastico, in una lettera che ha inviato al sindaco, al prefetto, al provveditore agli studi, al presidente dell'Asl n.1 e agli organi di stampa, lamenta che il cancello della porta carraia, per la quale si accede al cortile e poi alle aule, rimane chiuso, a mezzo di catena con lucchetto. Questo fatto non consente un opportuno utilizzo dello spazio alla scuola che, tra l'altro, non è neanche depositaria di una chiave . Gli alunni, per questa situazione, "accedono attraverso un cancelletto laterale di modeste dimensioni (circa m.1,20) dal quale defluiscono quasi uno per volta, con particolare congestione soprattutto in giornate di pioggia".

In più, il dirigente fa notare che, "in presenza di eventuale evacuazione, la popolazione scolastica (130 alunni) e gli addetti, sarebbero forzatamente compressi nel cortile, senza possibilità di fuga, considerato anche che ad essi si aggiungerebbero gli impiegati e gli eventuali utenti dell'ufficio postale, che è ubicato all'interno del cortile".

Ciò premesso, invita e diffida il sindaco a rimuovere il catenaccio consentendo alla scuola una corretta organizzazione e una maggiore funzionalità dello spazio. In caso di inadempienza, adirà le vie legali per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Il sindaco, ancor prima di ricevere questa lettera, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del prefetto sulla questione, aveva sostenuto che la chiusura del cancello era stata adottata, già dal suo predecessore, con l'ordinanza n.9 del 1994, per evitare il parcheggio delle autovetture che avrebbero di fatto ridotto al minimo la possibilità di utilizzo dello spazio da parte degli alunni. Inoltre, i rappresentanti della sicurezza (D.L. 626/94) avevano già "espressamente indicato al dirigente scolastico la impossibilità di parcheggiare autovetture...".

Cosa succederà ora nessuno lo sa, gli utenti del cortile sperano che prevalga il buon senso.

Lidia Salvatore

IN CORSO LA RACCOLTA DELLE OLIVE

In aumento la produzione di olio biologico

BARONIA – *(Lidia Salvatore)* E' in pieno svolgimento, in Baronia, la campagna olearia 2000. La maggior parte degli agricoltori, proprietari di impianti olivicoli, sta raccogliendo il frutto e attuando la molitura presso i numerosi frantoi della zona.

Nelle campagne di Carife, Castelbaronia e Flumeri, dove maggiormente è presente l'ulivo, i contadini lavorano a pieno ritmo nei campi, approfittando anche delle belle giornate che il mese di dicembre sta dispensando inaspettatamente.

Quest'anno, pur essendo di ottima qualità, l'olio prodotto è sicuramente in quantità minore rispetto alle annate precedenti. Le ulive hanno risentito della prolungata siccità che si è protratta per tutta l'estate.

In questa zona, come un po' ovunque nel Mezzogiorno, è mancata la pioggia proprio nel momento in cui più serviva e, come tutti gli altri prodotti, anche le ulive non hanno avuto la possibilità di accrescere la polpa da cui, poi, si ottiene l'olio.

Intanto, a Carife, seguendo l'esempio dell'azienda "Hirpus" di Michele Minieri, comparsa nei cataloghi nazionali per la produzione di oli pregiati, aumenta la produzione di olio biologico, prodotto cioè senza l'uso di velenose concimazioni.

Il libro di Benito Melchionna sul futuro sostenibile

Diritto e tutela dell'ambiente

Una riflessione critica e documentata su una sfida decisiva a cui è chiamata oggi l'umanità: conciliare ambiente e mercato, benessere materiale e salvaguardia della natura. Con uno sguardo ampio e penetrante alimentato da competenza professionale, impegno civile, passione per gli studi umanistici e, perché no, da una inconfessata nostalgia per un'infanzia vissuta in armonia con la natura, nella povera e verde Irpinia di qualche decennio fa.

Ci sembrano questi i principali ingredienti del successo di Ambiente & Mercato. Un futuro sostenibile, edito da Artimpresa di Crema, che sta fruttando al suo autore, Benito Melchionna, una serie di lusinghieri riconoscimenti, fra i quali spicca il prestigioso Premio nazionale di cultura Frontino-Montefeltro per la saggistica ambientale, tributatogli da una giuria presieduta da uno dei più prestigiosi critici letterari europei, Carlo Bo, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Urbino.

"E' un'opera di militanza ambientale - si legge nella motivazione del premio - che mette in luce queste chiare esigenze: scuola, impresa e diritto di fronte alla vera sfida del terzo millennio".

L'autore, Benito Melchionna, è uno dei tanti figli d'Irpinia che si è affermato lontano dall'amata terra natia grazie alle sue doti di abnegazione e di ingegno. Nato da una famiglia povera nel piccolo comune di Castebaronia, Melchionna ha cominciato la sua carriera nella pubblica amministrazione come guardia carceraria a San Vittore, a Milano, per mantenersi agli studi, per poi laurearsi e vincere una serie di concorsi, fino a ricoprire oggi l'incarico di Procuratore della Repubblica di Crema. Risiede con la famiglia a Bergamo, dove negli anni del terrorismo ha condotto importanti e delicate inchieste (sul gruppo di Prima Linea guidato da Marco Donat Cattin e Michele Viscardi) e i primi processi contro Mara Cagol e Renato Curcio, nonché le indagini sul primo sequestro di bambini a scopo estorsivo in Italia, quello di Mirco Panattoni, nel '73.

Un giudice di trincea, che da tempo spende le sue energie in una guerra non meno difficile e logorante contro i reati di carattere ambientale, di cui Melchionna ha studiato caratteri e conseguenze in importanti convegni internazionali. Da qui la profonda e motivata consapevolezza, come scrive lo stesso autore nella prefazione al libro, dei "gravi pericoli derivanti dal modello di sviluppo incontrollato e consumistico, nel cui ingranaggio siamo sempre più freneticamente immersi".

Nei nove capitoli del libro, accomunati da uno stile asciutto e chiaro, preceduti da un utilissimo "Quadro dei percorsi formativi" rivolto alle giovani generazioni, Melchionna analizza la questione ambientale in tutte le sue sfaccettature (economiche, geopolitiche, giuridiche) sulla base di uno studio approfondito del diritto internazionale (ancora, ahi noi, carente e confuso in materia) e delle emergenze più rilevanti, che egli individua nell'incubo nucleare, l'inquinamento da rumore, l'uso del territorio nelle aree urbane, l'inquinamento delle risorse idriche e del suolo, l'emergenza rifiuti e la sindrome di "nimby", l'inquinamento atmosferico e il cambiamento del clima. Di notevole interesse, per il merito di coniugare utilità e diletto della lettura, risultano le due appendici al volume, una dedicata ai riferimenti normativi e l'altra alla natura cantata dai poeti, da Lucrezio a S.Francesco, da Cecco Angiolieri a Petrarca, da "La quiete dopo la tempesta" di leopardiana memoria al romantico inglese Shelley, a un grande educatore dei nostri tempi, Mario Lodi. "Ambiente & Mercato", tuttavia, non è soltanto un vademecum, per quanto utile, o un supporto documentario su un'emergenza tanto grave quanto sottovalutata. Il libro di Melchionna non lesina critiche serrate alle autorità preposte e agli organismi internazionali, formulando indicazioni puntuali e rigorose. L'autore, insomma, scrive nella presentazione al volume Enrico Pirondini, direttore del quotidiano La Provincia di Cremona e di Crema, "prende per il bavero Politica e Diritto, troppo spesso arrendevoli di fronte agli sfruttamenti ambientali, troppo glaciali di fronte ai bisogni di educazione, formazione, informazione". Ed è questo coraggio civile, unito ad una indiscussa competenza professionale, la cifra letteraria che dà valore aggiunto a questo libro originale, ricco al tempo stesso di dottrina e di creatività, che davvero ha tutte le caratteristiche, per dirla ancora con Pirondini, di "un saggio comunque destinato a far parlare di sé".

Cecilia Degano

Le polemiche intorno al convegno di Avellino

Giovanni Preziosi e la questione della razza

di **PAOLO SPERANZA**

Quello su "Giovanni Preziosi e la questione della razza in Italia", svoltosi ad Avellino e Torella dei Lombardi dal 30 novembre al 2 dicembre scorso, è stato uno degli eventi culturali più significativi e utili organizzati di recente in Irpinia.

Innanzitutto per esaminare criticamente l'importanza storica di questo terribile personaggio, che ebbe, ha scritto Renzo De Felice, "enorme responsabilità in quella pagina obbrobriosa della nostra storia recente che è stata la persecuzione antisemitica, ed in particolare nella sua fase più tragica, ai tempi della R.S.I., quando egli riuscì ad avere in mano la politica razziale fascista".

In secondo luogo per ricordare che l'Irpinia, purtroppo, come ha scritto Federico Biondi, non è stata solo la terra di De Sanctis, Mancini e Dorso, ma ha espresso anche figure come Preziosi, che certo durante il Ventennio ebbe ben più potere e consensi dell'autore de *La rivoluzione meridionale*. Ancora, per l'apertura culturale e la capacità organizzativa messe in campo dall'amministrazione comunale di Torella dei Lombardi, paese natale di Preziosi, che ha coinvolto studiosi di prestigio, cittadini e studenti in un seminario storico di alto profilo su un suo "figlio degenere", compiendo in tal modo anche una "riparazione" e un notevole passo in avanti rispetto alla brutta pagina scritta dall'amministrazione precedente, nel 1987, con la pubblicazione del libro di monsignor Giuseppe Chiusano "Un sacerdote altirpino ministro di Stato. Giovanni Preziosi (1881-1945)", per i tipi di Valsele Tipografica, testo utile dal punto di vista documentario quanto disorganico, acritico e tendenzialmente agiografico, che nessuno ha citato nei giorni scorsi.

Chi, dunque, ha avuto la ridicola presunzione di impartire lezioni sull'Olocausto e sull'antifascismo agli attuali amministratori di Avellino e di Torella dei Lombardi farebbe bene a documentarsi. Scoprirebbe, fra l'altro, che in libreria sono appena usciti *Gli ebrei nell'Italia fascista*, di Michele Sarfatti, e la seconda edizione di *Nel nome della razza*, a cura di Alberto Burgio, rispettivamente per due delle più prestigiose case editrici europee, Einaudi e Il Mulino.

Non è una coincidenza casuale: Francesco Saverio Festa, docente universitario e principale promotore del convegno e dell'Osservatorio politico-sindacale "Gaetano Vardaro" di Avellino, ne era al corrente ed ha inserito l'iniziativa irpina nel più ampio lavoro di ricerca nazionale sull'antisemitismo e sulle leggi razziali in Italia. Ed è riuscito (con un budget assolutamente "spartano") a coagulare nel convegno avellinese studiosi, docenti universitari e intellettuali di rilievo, associazioni culturali prestigiose come la Fondazione Ugo Spirito di Roma e la Fondazione Micheletti di Brescia, gli enti locali (Comune e Provincia di Avellino, Comune di Torella dei Lombardi, Camera di Commercio, regione Campania) e il Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Salerno.

Giovanni Preziosi

Le polemiche che hanno accompagnato il convegno di Avellino, amplificandone notevolmente l'eco, si sono rivelate pertanto infondate (con qualche eccezione) e decisamente provinciali. In nessun'altra parte d'Italia, probabilmente, i relatori (studiosi quotati e di indubbia fede democratica e progressista quali Luigi Ganapini, Domenico Losurdo, Luigi Parente, Roberto Racinaro, Maria Paola Fimiani, Maria Teresa Pichetto, Angelo Trimarco, Gianfranco Lami, Alberto Cavaglion, Roberto Fondi, Roberto Maiocchi, Roberto Esposito, Gianfranco De Turris, Simone Pettirossi, Francesco Germinario, Franco Manni, Piero Cavallo, Guglielmo Salotti, Mauro Raspanti, Michela Nacci, l'irpino Francesco Barra, autore di un importante profilo di Preziosi nella *Storia illustrata dell'Irpinia* e, citata in coda per darle ulteriore rilievo, Elisa Dorso) sarebbero accusati di ingenuità, di cripto-razzismo o di "revisionismo inconsapevole".

Dare risonanza a una figura (o meglio, per dirla ancora con Biondi, un figuro) come Preziosi non fa certo il gioco della destra, a meno che non si consideri la maggior parte degli italiani come potenziali e violenti antisemiti. E se qualcuno ha storto il naso per la presenza al convegno di Avellino di Marcello Veneziani, *enfant terrible* dell'*intellighenzia* di destra in Italia, vale appena la ricordare che Veneziani è un docente universitario apprezzato, direttore di giornali e che un giorno sì e l'altro pure esprime le sue opinioni dagli schermi della tv di stato, senza che la comunità ebraica gridi al tradimento.

Fra pochi mesi, gli atti del convegno saranno pubblicati in un volume edito dell'Università di Salerno, a cura dell'Osservatorio politico-sindacale intitolato all'indimenticato intellettuale comunista avellinese Gaetano Vardaro.

Un libro importante, per tutte le ragioni fin qui esposte. E per aiutare i più giovani a conoscere e capire anche gli aspetti più terribili del nostro passato recente.

Un ricordo di Don Nicola Gambino

La scomparsa del sacerdote - archeologo

Se ne è andato in silenzio, in umiltà, in punta di piedi don Nicola Gambino e non poteva essere diversamente.

Chi lo ha conosciuto sa che non amava la notorietà, la ribalta, pur essendo uno dei maggiori studiosi del patrimonio storico e archeologico della nostra provincia.

Il suo carattere schivo ma al tempo stesso aperto e comprensivo, rimasto inalterato fino agli anni della vecchiaia, lo ha portato sempre a rimanere un po' ai margini della cosiddetta cultura ufficiale e spesso ad avere contrasti con quanti, secondo lui, non facevano abbastanza per la conservazione e la tutela del patrimonio storico e dei monumenti.

Di qui gli appelli, spesso anche polemici, alla burocrazia esortandola ad un maggiore interesse verso la nostra archeologia, spesso misconosciuta o mal compresa. Ultimamente stava lavorando ad una monografia sul noto archeologo eclanese Raimondo Guarini, mentre pronto per la stampa è un suo lavoro sulle vicende storiche della Chiesa di Madonna delle Grazie di Mirabella Eclano.

Dei suoi numerosi e interessanti testi ricordiamo Vita di Santa Felicita e storia del suo Santuario, Materdomini 1950; Rocca San Felice, appunti di storia, Materdomini 1957; Un grande archeologo irpino, D. Vincenzo Maria Santoli, Napoli 1964; La Mefite e Santa Felicita, Lioni 1965; Le vicende storiche della Santa Ecclesia Aeclanensis, Napoli 1967; "San Bernardino da Siena", Mirabella Eclano, 1980, apparso in occasione del sesto centenario della nascita del Santo

E ancora: Fontanarosa e la Madonna della Misericordia, Lioni 1980; Aeclanum Cristiana, Lioni 1982.

In seguito, nel volume Sancta Ecclesia Abellinensis, Candida 1986, propose uno studio sulla storia dell'antica comunità cristiana di Avellino, dopo aver curato un interessante volume riguardante "La Cattedrale di Avellino", Ed. Di Mauro, 1985. Una significativa conferma del suo impegno per la diffusione del patrimonio storico della nostra provincia ci viene dal libro "Candida, il paese, la storia, i beni culturali", Lioni, 1987.

Numerosi i suoi scritti apparsi su riviste e periodici. Da tutti traspare un modo di fare storia che è nato non da una semplice curiosità, ma che è scaturito dall'amore profondo verso le proprie radici e la propria terra.

Valentino D'Ambrosio

CALCIO SERIE C1 - DIECI RISULTATI UTILI CONSECUTIVI PER I «LUPI» CHE SI SONO PORTATI A RIDOSSO DELLE PRIME

L'Avellino ci crede e ora punta al primato

AVELLINO – E' un Avellino gasato al massimo quello che, dopo aver conquistato la qualificazione in Coppa, si accinge domani in terra d'Abruzzo, contro il Giulianova, a tentare di conquistare l'undicesimo risultato utile consecutivo in campionato.
La squadra irpina, infatti, è ormai lì, a ridosso delle prime in classifica, a solo due punti dalla zona play off, e ad appena sei dalla vetta che, per ora, è ancora occupata dal Palermo che pur è uscito sconfitto dal derby col Messina.
Una classifica corta che, sicuramente, nelle prossime gare subirà ulteriori scossoni e che potrebbe vedere l'Avellino di Ammazzalorso tra le protagoniste di questo girone di andata, e questo nonostante l'avvio incerto soprattutto dopo le due incredibili, rocambolesche sconfitte interne con l'Andria e la Lodigiani.
L'ALLENATORE – Il tecnico italo-argentino è, in ogni caso, soddisfatto. I suoi uomini stanno interpretando alla perfezione i suoi schemi tattici e non ha nessuna intenzione di modificare il 4-4-2 che fin qui si è rivelato così redditizio.
Certo, in avanti ci sarebbe sempre bisogno di quella famosa punta di cui tanto si è parlato fin dall'inizio del torneo, ma finora dalla società non è venuta nessuna risposta concreta. Vero è che sia il piccolo e sgusciante Mascara che il veloce e ubriacante Mendil hanno ben figurato segnando quelle reti che hanno consentito la graduale rimonta della compagine biancoverde. Buono anche il lavoro che, insieme col suo fido secondo Gentilini, mister Ammazzalorso ha saputo svolgere a livello di spogliatoio mantenendo compatto un gruppo composto prevalentemente di giovani in cerca di gloria, ma con "veterani" come Sansonetti, Tudisco e Bucaro in grado di calmierare eventuali protagonismi o esuberanze fuori posto.
LA SQUADRA – I "lupi" sembrano essere ritornati lupi. I giocatori in maglia biancoverde hanno avuto il merito di non mollare mai, di credere nel lavoro che veniva loro richiesto, di aver saputo affrontare le squadre avversarie con la giusta concentrazione.
E non è un caso che proprio contro le prime in classifica, o meglio contro le pretendenti alla vittoria finale, i giocatori irpini abbiano saputo tirare fuori le unghie, in molti casi giocando meglio. Così è stato contro il Savoia, L'Aquila, l'Ascoli, il Catania che sembravano lontane e irraggiungibili, mentre ora sono lì, ad appena una manciata di punti di distacco, potremmo dire a vista.
E se è vero come è vero che le risposte sono venute principalmente dal campo grazie alle brillanti prestazioni di Mascara e compagni, è altrettanto vero che un merito particolare di questo ritorno al bel gioco lo si deve anche all'incitamento incessante del pubblico tornato alla grande sugli spalti del Partenio.
IL PUBBLICO – I tifosi irpini sembrano vivere una nuova esaltante stagione dopo le cocenti delusioni delle ultime annate. Pensate. Domenica scorsa, in occasione della gara con la Viterbese, allo stadio di contrada Zoccolari c'erano, tra abbonati e paganti, poco più di seimila spettatori. Una cifra stratosferica se si considera che in alcune gare dello scorso campionato ci sono state partite con poco più di 200 persone. Un pubblico, quello irpino, che anche in trasferta sta seguendo la squadra con una partecipazione che ci richiama alla memoria i grandi esodi di massa del passato.
E proprio un grande tifo al seguito avrà la squadra impegnata domani nella delicata gara contro il Giulianova che naviga nei bassifondi di classifica, in piena zona play out.
Si tratta di una partita nient'affatto facile, su di un campo, il "Rubens Fadini", che è un'autentica trappola, con il pubblico di casa capace di fare un tifo assordante ed incessante per tutti e novanta i minuti di gioco.
Si preannuncia, dunque, un incontro dai ritmi elevatissimi con da una parte un Avellino su di giri, intenzionato a proseguire la sua marcia di avvicinamento alle zone alte e, quindi, a non perdere; dall'altra, un Giulianova apparentemente in difficoltà, ma in grado di dar vita, dinanzi al pubblico amico, a prestazioni esaltanti che gli hanno consentito, in questi campionati di C1, di chiamarsi sempre fuori dalla lotta per non retrocedere e di raggiungere la salvezza.
Il tutto, ce lo auguriamo, all'insegna della massima sportività e nel nome dello sport, senza che la cronaca debba far registrare episodi di violenza e di teppismo che altro effetto non avrebbero se non quello di avvelenare e mortificare un ambiente, qual è quello del calcio, di per sé già in grosse difficoltà, per non dire in crisi.

c.s.

Un tifo d'altri tempi

AVELLINO – Calcio e basket vivono un momento magico. L'Avellino, dopo un inizio incerto, è riuscito ad inanellare un filotto di ben dieci risultati utili consecutivi che gli consentono, ora, di "vedere" i play off, messo com'è, lì, a ridosso delle squadre di vertice.
La De Vizia Scandone, a detta di molti osservatori l'autentica rivelazione del campionato di A1, ha fatto fuori in un trittico di fuoco Cantù, Milano e Verona e si accinge, domani, ad affrontare all'ombra delle torri pendenti della Garisenda e degli Asinelli nientedimeno che i campioni d'Italia della Paf.
Qual'è il segreto di questo momento veramente felice per lo sport irpino? La risposta è una sola: il pubblico. Un pubblico veramente protagonista come ha dimostrato lo splendido spettacolo offerto dalla curve Sud del Partenio e del Paladelmauro in occasione delle ultime gare interne in cui sono stati impegnati, rispettivamente, l'Avellino e la De Vizia.
D'altra parte, la diretta televisiva sui canali di Rai 3 dell'incontro di basket tra gli irpini e il Verona ha consentito ad una platea molto vasta, anche attraverso il commento di Meneghin, di verificare de visu la genuinità ed il calore del tifo dei supporter di fede biancoverde.
Non erano da meno, sugli spalti del Partenio, i sostenitori dell'Avellino che hanno superato, tra abbonati e paganti, la bella cifra di seimila presenze. Un record, se si considera quanto avveniva appena lo scorso anno!
Arriva, dunque, ancora una volta dallo sport il riscatto di una provincia la cui qualità della vita, almeno a giudicare dai risultati degli ultimi dati, fa registrare un calo con la perdita di ben otto posizioni rispetto all'ultimo rilievo?

f.s.

BASKET A1 - DOMANI L'INCONTRO CON LA PAF

È la De Vizia Scandone la squadra - rivelazione

AVELLINO – La De Vizia Scandone vince e convince divenendo una delle più belle sorprese del campionato di serie A1. La squadra di Dalmonte in una settimana ha concesso il tris superando Cantù, Milano e Verona in virtù di una organizzazione di gioco perfetta ed equilibrata. Merito del coach Luca Dalmonte, tecnico scrupoloso e preparato, capace di non lasciare nulla al caso ed ottenere dagli atleti a disposizione sempre il massimo.
Ma è anche la società che il presidente galantuomo, Avv. Generoso Benigni, in uno con l'infaticabile e solerte Ds Menotti Sanfilippo gestisce con certosina cura ad avere consensi innegabili per una salita vertiginosa di quelli che è divenuto ormai in città l'autentico fenomeno-basket. Ora bisogna proseguire per la strada intrapresa, restare umili e continuare a gettare le basi per una prolungata presenza della Scandone nell'élite del basket.
E, in questo senso, è auspicabile che anche le tante industrie presenti nel nucleo di Pianordadine diano un contributo come avviene dappertutto, poiché l'iniziativa di pochi appassionati e le risorse limitate meritano l'attenzione di coloro in grado di poter contribuire alla causa sportiva cittadina.
Intanto, gli irpini sono di scena domani sul campo della Paf Fortitudo Bologna, campione d'Italia, forte dell'ossatura della nazionale, con stranieri e comunitari da favola. In pratica si va a giocare nell'olimpo del basket nazionale ed europeo contro la squadra migliore del continente. Seguirà il 23 l'attesa gara casalinga con il Roseto, con la cui lifoscria c'è un acerrima rivalità, quindi doppia trasferta a Rimini (il 28) e a Pesaro (il 30). In campo femminile la Partenio è penultima, sull'orlo di un baratro fin qui cercato con scelte una più scellerata dell'altra. Ora è arrivata Eleonora Picchio, ma non basta in quanto per salvarsi vi è bisogno di un pivot ad ogni costo. Siamo già all'ultima spiaggia o quasi e la gara interna di domani sera con Siena è assolutamente da vincere.
Va meglio l'Acsi in serie B dove le irpine del presidente De Feo e del coach Califano sono assestate in una posizione di classifica a 10 punti abbastanza tranquilla. Per domani ostica trasferta a Ostuni per Borneo e compagne.

Pallamano

Con un finale rocambolesco, l'Acli Avellino sotto le stelle notturne, dato l'orario incredibile di avvio (le 22.15), ha battuto allo scadere la vicecapolista Sassari (25-24).
A decidere la gara è stato il serbo Sejfulovski, pedina chiave di un roster che potrebbe aspirare alla conquista dei play off se acquistasse maggiore convinzione e caparbietà.
Prima della lunga sosta fino al 27 gennaio, la squadra di Alfredo Cucciniello gioca oggi pomeriggio a Chieti.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Il «caso» Avellino

vato accomodanti intermediari e spietati proseliti.
In tutti, non s'offenda nessuno, c'è stata un'impreparazione, come dire, di tipo culturale. Abbiamo subito, stiamo subendo la trasformazione, imprecando o pretendendo, ma senza parteciparvi realmente, senza giocare alcun ruolo. E' come se avessimo delegato ad "altri" il compito di fare, disfare o non fare, in questa provincia. Ed oggi non sappiamo che "segnalare" questa condizione nella quale cominciamo a non riconoscerci.
Se ci è concessa una valutazione, riteniamo che non basteranno dieci, cento, mille poliziotti o carabinieri in più, in una provincia in cui il rapporto forze dell'ordine-cittadini è piuttosto elevato (e dove, tra l'altro, buona parte della gente in divisa è nata, cresciuta ed arruolata in Irpinia). Certo, anche la prevenzione e la repressione sono importantissime. Da chiedere, da pretendere. Subito. Ma non possono bastare, da sole. Perché qui non è solo questione di polizia. Il segnale di avvio del recupero di una moderna "tenuta del territorio" va colta nell' immediatezza dell'analisi di "ciò che cambia in maniera sospetta" e nella tempestività della "risposta". Se vogliamo, le prime "sentinelle" sono, nel loro piccolo, i cittadini. Siamo noi. A patto che tutti si liberino, che ci liberiamo, dall'indolenza, da un crescente egoismo, dall'atteggiamento di chi "vuole" ma è disposto poco a "dare", a "fare", convinto che sia sufficiente la tutela solo di quel che si possiede direttamente. Destinatari della sensazione di diversità, ed essi stessi "ricercatori" di diversità in virtù della propria funzione, sono sindaci ed amministratori locali, i politici. E con loro i rappresentanti delle associazioni di categoria. Quindi le forze dell'ordine, soprattutto la magistratura.
Qualcuno penserà: il solito "calderone". Certo, se qualcuno "affogasse" nella pentola il proprio tasso, più o meno alto, di irresponsabilità e incapacità della lettura del territorio e di risposta operativa, per cercare magari alibi corporativi, finiremmo per parlare solo astrattamente di "azione collettiva di tutela del territorio". Riteniamo, invece, che solo lo sforzo attivo, responsabile – e congiunto – di ciascuna componente di quella che genericamente indichiamo come "società irpina", con o senza divisa, con o senza fascia tricolore o seggio al Parlamento, possa essere in grado di invertire la rotta attuale, assai pericolosa. Qui non c'è bisogno di fare rotta su nessuna "isola felice". Non sarebbe nemmeno più possibile immaginare l'esistenza di un approdo del genere.
Qui si tratta di aiutare una provincia a crescere modernamente ma in maniera sana, secondo i canoni del "piccolo è bello", tipico di molte realtà – ad esempio – del centro Italia. Qui si tratta di evitare la tendenza ad essere la periferia di "qualcosa", e favorire invece l'identificazione collettiva, nelle sue peculiarità, in "qualcosa".
Qui non si tratta di evitare ab initio, o di respingere ottusamente, i segnali di cambiamento o di modernizzazione imprenditoriale e culturale. Ma favorirli in maniera attenta, responsabile, lungimirante. Qui si tratta di evitare la tendenza alla "lamentela cronica" di una società che sta inoltre scoprendo, dopo il primo flusso di ricostruzione e sviluppo post-terremoto, nuove soglie di emigrazione e crescente disoccupazione. Non si tratta ovviamente, solo e soltanto, di impiantare qualche fabbrica. Ma di ricostruire, congiuntamente, un tessuto che si sta slabbrando e lacerando sempre di più, offrendo un futuro ai nostri giovani. Pessimismo? Ottimismo? Servono a poco. L'importante, in un momento così difficile, è lavorare sodo. Seminare. I frutti si vedranno poi, speriamo nel più breve tempo possibile. E può anche darsi che li vedranno solo i nostri figli. Ma occorre accettare la consapevolezza che nessun processo storico – perché di questo si tratta, per la nostra Irpinia – può dare effetti risolutivi in un mese, o in un anno.

Pennetta si dimette, è scontro nel Ppi irpino

la prossima settimana per verificare l'evolversi della situazione. Due gli avvenimenti auspicati: il ritiro delle dimissioni da parte di Donato Pennetta, che al momento sembrano però irrevocabili; e, quindi, le dimissioni della componente popolare del consiglio di amministrazione dell'Alto Calore e la presa d'atto di queste dimissioni e di quelle del presidente De Luca.
Se avvenisse almeno questo, Pennetta avrebbe un "alibi" per ritornare alla segreteria provinciale.
E la guerra, che indubbiamente è scoppiata all'interno del Ppi irpino, si sposterebbe verso altri terreni di scontro.

Quattrograna: mai più periferia

fissato per il 29 di questo mese, ma le adesioni (che possono essere sottoscritte ogni martedì pomeriggio e giovedì mattina presso il punto di orientamento imprenditoriale del centro sociale di Quattrograna Ovest) sono già tante.
Sono tanti anche i promotori e gli organizzatori del concorso stesso. In prima fila ci sono l'assessore comunale Vittorio De Vito, l'ing. Masi (dirigente del contratto di quartiere), ma anche il dott. Ivo Capone, Presidente della IV circoscrizione.
"La selezione delle idee che ci verranno proposte - ci ha spiegato quest'ultimo - avverrà proprio presso il centro sociale di Quattrograna Ovest. Si tratta di un progetto molto particolare ed interessante, perché prevede l'interazione tra il Comune ed i cittadini per il miglioramento della qualità della vita. Tutti quanti dobbiamo cooperare. In questo senso, da parte dell'amministrazione comunale, deve esserci un impegno davvero molto attento. La sua partecipazione deve essere fattiva e le scelte dovranno essere prese in relazione alle reali esigenze dei cittadini".
Ma per vedere una Quattrograna Ovest più bella del solito non dovremo certo aspettare cinque anni. Qualche "anteprima" l'avremo già nei prossimi giorni. "E' in allestimento - ci ha confidato lo stesso Ivo Capone - il cartellone delle iniziative per le prossime festività natalizie. Il Natale non dovrà arrivare solo nel centro della città. Il programma non è ancora pronto, ma posso anticiparvi che sarà molto interessante e vedrà protagonista anche Contrada Bagnoli che, come Quattrograna Ovest, fa pienamente parte della IV circoscrizione".

Q 9: meno case, più verde

ne comunale, in pratica, si propone di procedere col meccanismo della permuta fra suoli privati e suoli pubblici in modo da accorpare i terreni di proprietà dell'ente, destinati a verde pubblico, e i terreni privati, in modo da non disperdere le abitazioni col conseguente aggravio dei costi di urbanizzazione. In attesa che il piano definitivo divenga operativo, il Consiglio comunale ha approvato una variante di salvaguardia. In pratica sono bloccate, in attesa del piano, le nuove costruzioni. Questo ha provocato la protesta di alcuni privati, in particolare modo della cooperativa l'Aquilone che proprio sulla collina dei Liguorini stava per partire con la realizzazione di alcuni complessi abitativi.
C'è stato anche un ricorso al Tar che, fino ad ora, non si è ancora pronunciato in merito. L'altro punto di contestazione riguardava l'anticipazione del piano particolareggiato della collina dei Liguorini, rispetto al piano regolatore generale.
L'amministrazione comunale ha, però, voluto questa sorta di "anticipazione" proprio perché la situazione della Collina dei Liguorini, dove già abitavano centinaia di famiglie in grosse difficoltà per la carenza di servizi, andava risolta con celerità.
Finora, come dimostrano i tempi rapidissimi per la bozza di piano particolareggiato, le scadenze sono state rispettate.

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
Carlo Silvestri
Direttore Responsabile
Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982
Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244
Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'Irpinia, Contrada Chiaira n. 1 - 83100 Avellino
Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000